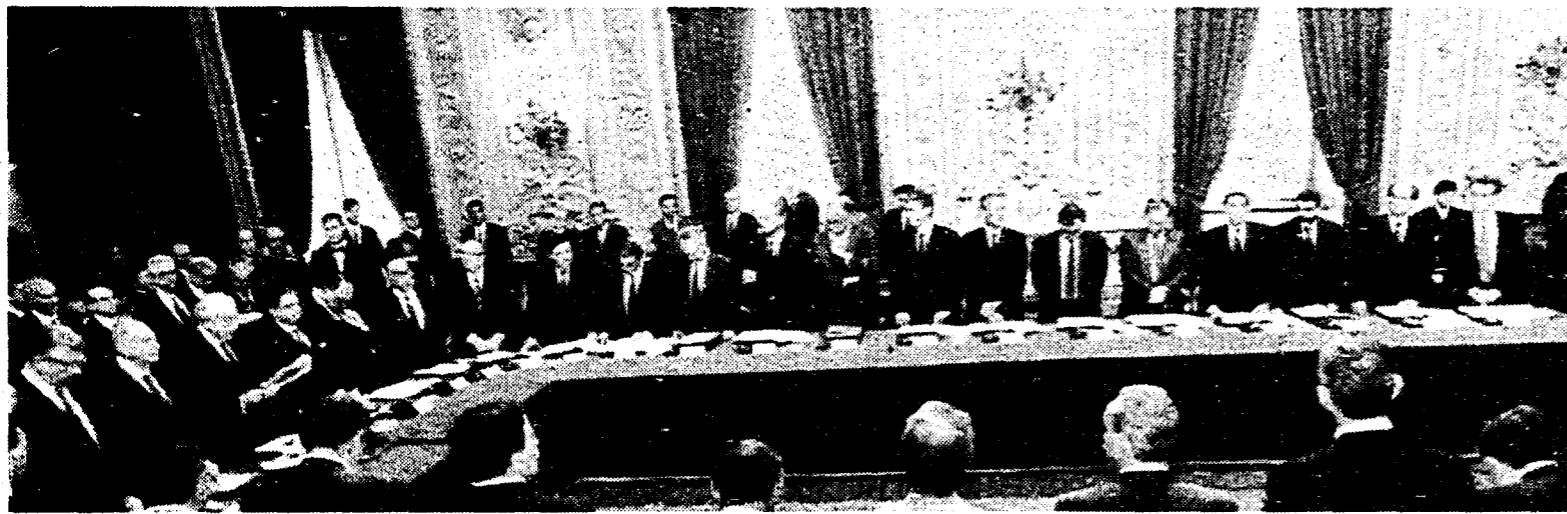


ATTACCO AL CSM.

Previti vuole il «maggioritario» nella giustizia
Coccia, Amatucci, Bertoni: è una proposta eversiva



Di Pietro svicola
«Io ministro?
Non conosco Berlusconi»



SILVIO TREVISANI

Fotogramma

La destra all'assalto dei giudici
«Armonizzare la magistratura alla realtà politica»

Cesare Previti, numero due di Forza Italia, propone la sua ricetta per la giustizia: «Armonizzare il Consiglio superiore della magistratura alla realtà politica e separare le carriere di giudici e pm». Ed è polemica. Coccia (Csm): «Una proposta eversiva». Amatucci (Csm): «Si realizza il piano di Gelli». Contrari Popolari e Progressisti. Raffaele Bertone: «Vogliono fare l'asso pigliatutto, e giudici conformi ai voleri della maggioranza».

preoccupazioni di Borrelli sono eccessive, non sono queste le normative che costituiscono il presupposto di situazioni che nessuno vuole ipotizzare. Tutt'altro, l'intenzione del futuro guardasigilli è nettamente contraria: «Mantenere al pubblico ministero quella autonomia in questi decenni minacciata da una eccessiva politicizzazione dei magistrati».

Contro la proposta di Previti, Massimo Brutti, senatore progressista: «In un sistema istituzionale nel quale il Parlamento è eletto col meccanismo maggioritario, occorre rafforzare le istituzioni di garanzia e garantirne il pluralismo. Il Csm è un'istituzione di garanzia dove non c'è un problema di governabilità. Anche Brutti, ex membro del Csm, sente puzza di normalizzazione: «Quando in Italia ha prevalso un orientamento autoritario il pluralismo della magistratura è stato sempre un bersaglio, il fascismo, non dimentichiamolo, sciolse l'Associazione nazionale dei magistrati».

MILANO. Il giorno dopo l'incoronazione elettronica Antonio Di Pietro è nervoso. Sarà la stanchezza, ma forse sono anche i giornalisti che come mosche ronzano attorno alla stessa domanda: è vero che diventerà ministro nel governo Berlusconi? «Non ho mai incontrato, conosciuto, né parlato con Silvio Berlusconi - risponde secco il pm più telegiornale d'Italia - In ogni mia dichiarazione su questo argomento - verrebbe fraintesa - inoltre sarebbe inopportuna, nel momento in cui devo trarre le conclusioni in un processo che vede coinvolte persone che sono ancora in Parlamento. Insistano colleghi: ma se Berlusconi le telefona? «Figuriamoci parlo di governo durante un processo. Basta. Volete a tutti i costi fare un titolo su di me. Ma se... Ripeto: basta con la verità di se. E poi volete sapere la verità? Berlusconi secondo me non ci pensa nemmeno».

meriggio l'uomo di Arcore ha risposto via agenzia dicendo: «Di Pietro? Mai corteggiato. Se qualcuno ritiene che io abbia capacità di questo tipo, abbia chiaro che lo spendo solo in direzione dell'altra metà del cielo. Uomini veri. E aggiunge: «Non ho mai incontrato personalmente. E visto come vanno le cose è bene essere contenti così».

Problema risolto? Berlusconi dice tutta la verità? Probabilmente i tempi non sono ancora perfettamente maturi e i problemi più grandi del previsto all'interno della destra. Non è un segreto infatti che Umberto Bossi abbia posto, nei giorni scorsi, veto all'ingresso di un qualsivoglia magistrato nella compagine governativa. E d'altra parte può Antonio Di Pietro entrare in un governo dove quasi sicuramente uno dei vicepresidenti si chiamerà Umberto Bossi? Un leader di partito che lo stesso Di Pietro potrebbe molto tranquillamente rinviare a giudizio già nei prossimi giorni per finanziamento illegale? Nel prosieguo della sua requisitoria, Di Pietro affronterà infatti anche la vicenda dei 200 milioni ricevuti da Patelli, l'amministratore della Lega, da parte di Carlo Sama. Molte cose dunque si capiranno già oggi, quando ascolteremo toni e argomentazioni del pm su questo illecito.

Di Pietro è veramente infastidito e riappoggia occhi e testa sui diagrammi del processo Cusani. Pre-viamo aspettarci risposte dire se? Conoscendo Di Pietro certo che no. Ma il tam-tam è ossessivo e continua, si sposta dall'aula e si infila in altre stanze. Dove si parla di giusta ambizione, della fine di un ciclo; e dove ti ricordano che persino il processo Cusani, telematica a parte, sa ormai di vecchio. Certo, l'ambizione è una molla potente e in questo caso si incastorerebbe perfettamente nei disegni e nei sogni del Cavaliere, gli risolverebbe un sacco di problemi. Soprattutto di equilibrio con gli alleati di governo: chi avrebbe mai il coraggio di opporsi pubblicamente alla nomina del magistrato più amato d'Italia? Non è un segreto, Berlusconi ci pensa seriamente sin dal giorno dopo le elezioni. Anche se ieri po-

Infine va però segnalato un singolare e divertente episodio di ieri pomeriggio al processo: alle 17 e 10 Antonio Di Pietro, visibilmente affaticato, ha chiesto l'ora al presidente Tarantola e quindi togliendosi con gesto stanco la toga ha esclamato: «Chiedo una pausa. Non ce la faccio più. Giuro che un lavoro così non lo faccio più». Un lapsus freudiano? Speriamo proprio di no.

ENRICO FIERRO
ROMA. Tangentopoli è ormai lontana. La lotta alla mafia vissuta addirittura come un fastidio. Le scene strazianti delle bare di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino relegate nel passato. Sui magistrati spira una brutta aria, aria di normalizzazione. O meglio, di «armonizzazione con la nuova realtà politica». Da cultore di immagini poetiche e tranquillizzanti, Cesare Previti, vicepresidente Fininvest e legale di Silvio Berlusconi, candidato al ministero di Grazia e Giustizia, disegna la strategia della maggioranza di destra per la giustizia italiana. La parola d'ordine è «armonizzare». In primo luogo il Consiglio superiore della magistratura, che va rimodellato nella sua composizione, fino ad «armonizzarlo con la realtà politica perché non si contrapponga ad essa». Quindi - ha aggiunto Previti

nel corso di un'intervista al Gr1 - anche per l'elezione dell'organo di autogoverno dei magistrati si proceda con il sistema maggioritario per quanto riguarda i membri laici (i magistrati), e ad una «realizzazione del sistema elettorale - che Previti però non indica - per i dieci membri laici (nominati dal Parlamento)». Avanti, quindi, verso l'«armonizzazione», e la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, una misura che diversi magistrati, per ultimo il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli, giudicano l'anticamera della sotmissione del pm al potere esecutivo. «Ci sono resistenze di una parte della magistratura - ha detto fiducioso Previti - ma le supereremo». La maggioranza vuole controllare i magistrati? L'esponente di Forza Italia smentisce: «Le

Fin qui la ricetta di Previti, ma nella maggioranza c'è chi ci prende gusto e vuole osare di più. Il Parlamento, è l'opinione del capogruppo dei senatori di Alleanza nazionale Macerati, al massimo plega il vicepresidente del Csm, gli altri membri laici saranno scelti dal Consiglio superiore dell'università e dal Consiglio nazionale dell'istruzione. Una sorta di camera dei fasci e delle corporazioni al posto dell'attuale Csm. Che va svuotata di contenuto politico, secondo l'esponente di destra. Ma se la maggioranza di governo promette armonizzazione, nelle stanze del Consiglio superiore e negli uffici giudiziari il timore è quello di una normalizzazione che procede col passo lento e inesorabile del carretto. «È allarmante che nella prima uscita sulle politiche istituzionali vengano fatte affermazioni così gravi». Franco Coccia è uno dei dieci «laici» del Consiglio supe-

riore, e non nasconde fastidio e rabbia: «Queste prese di posizione denotano o una assoluta ignoranza del ruolo del Csm, o la deliberata volontà di ridurre a mera appendice della maggioranza annullando le funzioni di garanzia. Posizioni gravissime, che mai sono state avanzate nella storia del Paese dalla costituzione del Consiglio in poi. Sono dichiarazioni eversive». «Sull'armonizzazione sono d'accordo - dice Alfonso Amatucci, magistrato e membro del Csm - si tratta solo di intendersi sul significato. Il magistrato deve essere armonico solo con la Costituzione e le leggi della Repubblica. Ma qui il problema vero è che c'è la volontà di procedere ad una «normalizzazione del ruolo dei giudici. Perché il magistrato è l'ultima spiaggia per il cittadino anche contro le prepotenze del potere politico. Se il magistrato perde indipendenza, il cittadino è senza tutela». Amatucci ha ancora nella mente il ricordo della battaglia per l'autonomia della magistratura combattuta a palazzo dei Marscialli, ricorda memorabili sedute in difesa di giudici come Agostino Cordova, Giovanni Falcone e Giancarlo Caselli. Giudici di prima linea. «Non mi posso sottrarre - dice - all'impressione che si stia realizzando il piano di rinascita democratica di Licio Gelli e della P2».

Urbani: non voglio avvocati alla Giustizia
Un siluro alla candidatura Previti. «L'attacco al Csm? Deve essere un equivoco»

Giuliano Urbani, ideologo di Forza Italia, non esclude la sua presenza in un ipotetico governo Berlusconi, ma si definisce un «tappabuchi a disposizione di un progetto». In questa intervista accredita l'importanza strategica dei movimenti al centro di Berlusconi che ritiene «simmetrica» al dibattito aperto a sinistra. Per la composizione del futuro governo: «Né giudici né avvocati al ministero della Giustizia»

rali funzionano dove le mezze ali sono forti. La scelta della prova di forza per l'elezione dei presidenti della Camera, in particolare al Senato, non è in contraddizione con la prospettiva di un ampliamento della maggioranza? No, perché bisogna considerare il punto di partenza, e cioè il consociativismo. Una candidatura istituzionale avrebbe negato la linea di tendenza innovativa. Non è un caso che al Senato siano stati candidati due tipici campioni della mezze ali. Insomma chi ha vinto non sarebbe stato diversissimo da chi ha perso.

Per appropinquare a cosa? Semplicemente a che il governo dia vita ad una commissione per la riforma della Costituzione in senso federalista. Noi siamo disponibili, anche se devo aggiungere che io non ho ancora capito cosa intenda la Lega per modello federale. In ogni caso non siamo tiepidi, ma contrarissimi a mettere in discussione la Repubblica italiana che deve restare una e indivisibile. Per quanto riguarda le modifiche costituzionali noi dobbiamo seguire le procedure previste dall'articolo 138. Tuttavia non ritengo un male che sia il governo ad assumere l'iniziativa della proposta di un progetto di riforma, l'alternativa è la bicamerale e ne abbiamo già avute due.

Non è un mistero che nella vostra maggioranza ci siano forze che hanno contrastato il divorzio e che vogliono rivedere in senso restrittivo della libertà la legislazione sull'aborto. Noi di Forza Italia siamo sensibilissimi a queste tematiche, ne fa fede il nostro rapporto con i radicali. Questi temi appartengono alla coscienza liberale e anche a quella del moderatismo che si è emancipato dalla Democrazia cristiana in senso liberale. Inoltre con il processo di secolarizzazione è venuta meno l'egemonia cattolica. Sto parlando di Forza Italia, naturalmente, so che la presidente della Camera ha espresso idee diverse, ma le lascio a lei.

LUCIANA DI MAURO
ROMA. On. Urbani cosa pensa delle dichiarazioni di Previti, secondo il quale il Csm deve essere un organismo rappresentativo della realtà politica del paese? Il Csm è l'organo di autogoverno della magistratura. Deve esercitare qualche equivoco. Previti non può aver detto una cosa simile. Detto ciò il problema del sistema elettorale del Csm esiste, ed è tra le cause del cattivo funzionamento della magistratura. È un sistema che favorisce le correnti e pertanto si viene a determinare una similitudine tra modelli di autogoverno e modelli di competizione partitica. Ieri Berlusconi è stato sentito come testimone dalla procura di Torino, era accompagnato dall'avvocato Previti che, poche ore dopo, come senatore di Forza Italia si è incontrato con il procuratore di Torino, il dottor Madalena che è anche segretario dell'Associazione nazionale dei magistrati. Il nome di Previti è circolato anche come probabile

ministro della Giustizia. Non le sembra un'incredibile sovrapposizione di ruoli? Si è soprattutto bisogno che noi evitiamo in tutti i modi questo tipo di confusione di ruoli. Non credo che in questo momento il ministro della Giustizia debba provenire dalle file dei giudici o degli avvocati. Perché avete aperto al centro, temete un governo troppo sbilanciato a destra? La preoccupazione maggiore è che la competizione politica si svolga al centro. La nostra democrazia in questo momento ha un elettorato di centro sottorappresentato per effetto del maggioritario, è naturale porsi il problema del centro. Vale per noi e vale per la sinistra che a quanto vedo discute appunto sul rapporto con il centro, il discorso è simmetrico. È positivo il fatto che sia i progressisti sia il polo delle libertà e del buon governo si contendano il centro, così facendo si rafforzano le mezze ali e le democrazie libe-

Le è un sostenitore del doppio turno previsto anche dal programma di Forza Italia, Berlusconi a quindici giorni dal voto si è convertito al turno unico. Non si è sentito sconfessato? Ho parlato con Berlusconi dopo la Convention dei «riformatori», ne ho tratto l'impressione che lui abbia voluto dire che la legge elettorale va cambiata, e sarebbe un progresso già l'eliminazione della quota proporzionale. Tanto è bastato per far scattare in piedi la platea radicale. Il turno unico secco non dispiacerebbe proprio a quel centro a cui volete guardare? Io resto favorevole al doppio turno perché non costringerebbe a fare alleanze eterogenee, troppo elettorali e poco politiche, invece di due schieramenti ne produrrebbe quattro. Il secondo vantaggio è che favorirebbe l'affermazione delle mezze ali e personal-

mente penso che sarebbe conveniente anche per Forza Italia. Voi di Forza Italia fino a che punto pensate che vada cambiata la Costituzione? Ci sono due ipotesi: una di revisione costituzionale e una di riforma della Costituzione. Nella prima ipotesi resta valido in nostro programma che prevede il semipresidenzialismo e il doppio turno. Verso la seconda ipotesi spinge la Lega e noi accediamo alla sollecitazione di Miglio. Per appropinquare a cosa? Semplicemente a che il governo dia vita ad una commissione per la riforma della Costituzione in senso federalista. Noi siamo disponibili, anche se devo aggiungere che io non ho ancora capito cosa intenda la Lega per modello federale. In ogni caso non siamo tiepidi, ma contrarissimi a mettere in discussione la Repubblica italiana che deve restare una e indivisibile. Per quanto riguarda le modifiche costituzionali noi dobbiamo seguire le procedure previste dall'articolo 138. Tuttavia non ritengo un male che sia il governo ad assumere l'iniziativa della proposta di un progetto di riforma, l'alternativa è la bicamerale e ne abbiamo già avute due.

Per questa via potreste cambiare la Costituzione a colpi di maggioranza, non crede giustificato il timore delle opposizioni di un uso plebiscitario del referendum previsti dal 138? Capisco questo timore e come liberale così particolarmente sensibile alle procedure di salvaguar-

Advertisement for Panini football stickers. Text: Lunedì 25 aprile con l'Unità l'album completo del campionato di calcio 1963/64. Includes an image of a Panini sticker showing a football player and the text 'CALCIATORI GRANDE RACCOLTA FIGURINE SERIE A SERIE B'. At the bottom: 1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.